

La nostra settimana a

Gran Canaria

Dicembre 2015



Nella foto: Dunas de Maspalomas

L'autore non si assume alcuna responsabilità in merito alla correttezza e veridicità delle informazioni ivi riportate. Quanto scritto si basa unicamente sulla sua personale esperienza e le opinioni espresse sono da considerarsi tali. Rettifiche, commenti ed integrazioni sono le benvenute e possono essere inviate via e-mail a info@zerozone.it.

“La nostra settimana a Gran Canaria” di [Michele Pinassi](#) è distribuito con Licenza [Creative Commons](#)

[Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](#). Permessi ulteriori rispetto alle finalità della presente licenza possono essere disponibili presso zerozone.it.



Si prega di rispettare il lavoro dell'autore in quanto realizzato senza scopo di lucro e con l'unico obiettivo di contribuire alla collettività.

Indice generale

Introduzione.....	3
Giorno 1 – Da Pisa a Maspalomas.....	4
Giorno 2 – Esplorando i dintorni.....	6
Giorno 3 - Moran.....	8
Giorno 4 – Periplo dell'Isola.....	9
Giorno 5 – Vecindario, Arinaga e Agumes.....	11
Giorno 6 – Roque Nublo e Roque Bentayga.....	12
Giorno 7 – Playa Amadores.....	14
Considerazioni finali.....	15

Introduzione

Dopo la calda estate 2015, anche a Siena è arrivato l'autunno. Un autunno caldo, con belle giornate di sole e temperature primaverili, in attesa delle brinate invernali che negli ultimi giorni di novembre hanno fatto la loro comparsa anche nel senese.

La voglia di caldo e qualche giorno di ferie da consumare ci hanno portato su [Google Flights](#) alla ricerca di una meta esotica a poco prezzo, dove passare una settimana tra caldo e relax prima di tornare alla gelida realtà dei mesi invernali.

Trovo così un volo conveniente da Pisa per Gran Canaria ed anche i prezzi degli alberghi sono ragionevoli, così prenotiamo e ci prepariamo a partire per raggiungere "*le isole dell'eterna primavera*", dove la temperatura media annuale è di 22°.

Ci eravamo anche preparati all'idea di non poter fare il bagno nell'oceano perché l'acqua è freddissima ma certo non credevamo di scoprire una realtà così come....*beh, leggete il nostro diario di viaggio e lo scoprirete !*

Prima di partire, però, è mia abitudine almeno organizzare le cose principali come un alloggio dove stare e prenotare l'auto per esplorare l'isola. La parte più difficile è proprio trovare dove dormire, soprattutto quando si viaggia in un luogo dove non si è mai stati. Per questo il mio primo approccio è chiedere in giro, agli amici e conoscenti: un mio amico era stato a Gran Canaria pochi anni fa e mi consigliò, per alcuni motivi tra cui la disponibilità di servizi e la spiaggia per rilassarsi, di trovare da dormire nella zona di Maspalomas (Las Palmas, la capitale, altra valida alternativa, mi è stato detto essere molto caotica e con difficoltà di parcheggio).

Inizia così la ricerca della sistemazione perfetta, rimbalzando tra Booking e AirBnb, approdando dopo una lunga ed estenuante ricerca agli [Apartaments Calma](#), in Avenida Italia 5, una zona non troppo centrale ma vicinissima (200mt) al Paseo Costa Canaria, un viale pedonale che percorre tutta la costa dalla Punta Morro Besudo, San Augustin, fino alle Dune di Maspalomas, proprio davanti all'Hotel Riu Palace Maspalomas: circa 4 km complessivi, perfetti per una passeggiata serale o una corsetta mattutina.

Per l'auto, dopo alcune recensioni non troppo lusinghiere sulla CICAR, decido di affidarmi alla compagnia [AutoReisen](#) che offre auto con garanzia senza franchigia e km illimitati.

A questo punto possiamo preparare i bagagli, dopo aver consultato le previsioni del tempo, e prepararsi alla partenza !

Giorno 1 – Da Pisa a Maspalomas

Partiamo poco dopo le 12:30 dall'Aeroporto di Pisa, dopo aver lasciato l'auto al parcheggio e fatto il check-in dei bagagli. Il volo, particolarmente faticoso a causa dei vicini piuttosto rumorosi e dei sedili stretti e scomodi tipici dei *low cost* come Ryanair, dura 4 ore e mezzo. L'aereo atterra all'aeroporto di Gran Canaria alle 17:04 ora italiana, 16:04 locali, e dopo aver preso i bagagli, ancora rintontiti, ci dirigiamo verso il box della *AutoReisen* per prendere l'auto prenotata. Per poco più di 134€, ci viene affidata una *VW Up!* per 7 giorni, km illimitati e garanzie senza franchigia, con la quale siamo decisi a visitare la bella isoletta dove siamo appena arrivati.

Usciti dall'Aeroporto, la prima cosa che salta all'occhio è la terra scura e brulla dell'isola, di chiara origine vulcanica, che rende il paesaggio da “vecchio west”, con cactus altissimi sparsi ovunque e l'autostrada che taglia questa steppa vulcanica nel mezzo. Solo nell'interno, dove svettano i monti, si vede qualche sprazzo di verde.

In poche decine di minuti (l'isola è relativamente piccola) arriviamo nella zona di Maspalomas, famosa per le sue dune di sabbia (finte) e gli enormi hotel e villaggi turistici. E' chiaramente un posto ad uso e consumo del turista, con un decadente fascino retro che lo fa più assomigliare ad una Rimini anni '90 che ad un moderno rifugio per turisti anglosassoni e tedeschi in cerca di caldo.

Qui è tutto uno svettare di alberghi, casermoni multicolori inframezzati da centri commerciali invasi di merce cinese e ristoranti *all-you-can-eat* e *steak house* economici e colorati. Per le strade, lunghe e diritte, viaggiano perlopiù taxi e pullman mentre tutto intorno è un gran brulicare di anziane coppie dalla chiara provenienza nordica.

Persi nella giungla del turismo più squallido e volgare, troviamo gli *Apartaments Calma*, in Avenida Italia, 5. Come tutti gli altri, è un palazzone incastrato tra altri palazzoni, con un tentativo di edulcorare lo squallore con la piscina e qualche pianta verde tutto intorno.

Scarichiamo le valigie, ci riprendiamo qualche minuto ed usciamo a fare due passi, in un clima dalla temperatura incerta tra il fresco ed il tiepido, condito da qualche spiffero decisamente freddo. E' ormai ora di cena e dalle ampie vetrate dei ristoranti a buffet affacciati sulla strada si vedono anziani intenti ad abbuffarsi di piatti cinesi o a scrutare attentamente il menù.

E' tutto piuttosto desolante, tra il kitsch dei locali e l'età anagrafica della clientela, tanto da voler tentare il tutto per tutto ed arrivare al famoso centro commerciale Yumbo di cui tutti parlano entusiasti nelle loro recensioni per risollevare la nostra impressione.

Lo Yumbo, e mi dispiace se offenderò la sensibilità di qualcuno, è una vomitata di cemento dentro una enorme buca nel terreno con tanti loculi di cemento armato addobbati a festa con insegne colorate che ricordano i negozi degli anni 80 e 90, pieni di chincaglierie e merci cinesi di poco valore. Anche qui immancabili ristoranti, cocktail bar e buffet cinesi, che riempiono l'aria del dolciastro e nauseabondo odore di fritto.

Fuggiamo via da questa brutta copia della Rimini anni '90 per tornare nel nostro miniappartamento, speranzosi che la scoperta dell'isola l'indomani possa risollevare la nostra tragica prima

impressione.

Giorno 2 – Esplorando i dintorni

La nostra camera, la 601, è proprio vicina all'ascensore e così quando inizia il viavai mattutino degli altri ospiti, è impossibile non svegliarsi. Il cielo è spruzzato da nuvolette bianche e grigie ma quando i primi raggi del sole illuminano l'isola tutto intorno, la speranza di una bella giornata si fa più concreta.

Decidiamo di inaugurare la settimana con una corsetta esplorativa sul lungomare, dove c'è una lunga passeggiata che va da Sant'Augustin fino al Faro di Maspalomas ed oltre, per un totale di svariati km già dalle prime ore della mattina invasi da turisti di ogni tipo ed età (soprattutto anziani).

Anche la temperatura inizia ad aumentare, raggiungendo velocemente i 25°, allagando di sole tutta la spiaggia per la gioia dei gitanti che, spaparanzati a prendere il sole o intenti a passeggiare, si godono le loro ferie a Gran Canaria.

La spiaggia è una lunga lingua di sabbia giallo scura (siamo su un'isola vulcanica, è bene ricordarlo) che si estende dalle prime propaggini turistiche fino al faro, passando per le famose Dune di Maspalomas proprio sulla punta sud dell'isola. Queste dune, che abbiamo faticosamente attraversato a piedi, sembrano una specie di deserto sahariano puntellato di turisti intenti all'esplorazione. E' uno scenario bizzarro ed inconsueto, peraltro circondato dai verdissimi giardini degli hotel a 5 stelle che vi si affacciano, dagli incredibili contrasti cromatici. L'area delle dune, soprattutto quella adiacente alla spiaggia, sono il luogo privilegiato per anziani nordici naturisti che mostrano le loro bianche carni avvizzite e cadenti al sole ed ai passanti.

Per il resto, tutta la zona altro non è che un susseguirsi di negozi, centri “shopping” (pieni di cineserie), ristoranti, pub e bar, e hotel di ogni forma, tipo e dimensione. Non esiste un vero e proprio centro, così come non vi è nulla di tipico: tutto stentava a crederci !), chiese tedesche, pub irlandesi ed inglesi.

L'acqua dell'oceano Atlantico, che lambisce le coste dell'isola, sono letteralmente gelate e guardo con viva ammirazione quei pochi coraggiosi che si avventurano a bagnarsi nelle sue acque. Fuori, sulla spiaggia, un fresco e persistente venticello affievolisce la calura dei 25° con il 50% di umidità indicati nei frequenti tabelloni informativi sparsi un po' ovunque, con quei vecchi display a segmenti ruotanti che scandiscono con rumorosi “click clack” ogni cambio di numero.

La sera decidiamo di avventurarci nei dintorni e, saliti sulla nostra Volkswagen Up!, ci dirigiamo ad ovest, cercando per quanto possibile di stare sulla costa.

Arriviamo così nella zona veramente VIP, quella intorno al Faro di Maspalomas, sul lato occidentale delle dune, dove i centri commerciali lasciano il posto ai negozi di cineserie per le scintillanti boutique di Gucci, Moschino, Rolex... ed anche i ristoranti hanno tutto un altro aspetto. Su questo lato le onde sono veramente impressionanti ed un gruppo di surfisti cerca di cavalcarle come può, attirando l'attenzione e l'ammirazione dei villeggianti.

Proseguiamo percorrendo la provinciale GC500 lungo la costa, direzione Arguineguin, uscendo dal mondo sintetico e perfetto di Maspalomas per scoprire il panorama brullo e desertico dell'isola,

almeno in questa parte di costa. La strada, in ottime condizioni, si snoda dolcemente lungo la costa mentre il sole si tuffa nell'oceano, regalandoci un meraviglioso tramonto poco prima di ripiombare nello scempio perpetrato dall'uomo dalle enormi costruzioni aggrappate alla ripida scogliera tra Arguineguin e Puerto Rico: impressionanti alberghi/residence/resorts cubiformi a picco sul mare, probabilmente figlie delle politiche speculative degli anni '80 e '90, come anonimi ed enormi bubboni in questo scenario da favola.

Tentiamo di identificare un centro nel borgo di Arguineguin, invano: oltre al porto e qualche casa che vi si affaccia, il resto è tutto residences e centri commerciali. Sempre meglio, tuttavia, di Puerto Rico, che non ha assolutamente nulla di “civile” ma tutto totalmente turistico, che arrivando al tramonto si mostra come un enorme vallata scura puntellata di migliaia e migliaia di luci bianche, gialle e rosse delle lampade e delle insegne che ne invadono ogni metro quadro disponibile.

Giorno 3 - Moran

Come il giorno prima, alle 9:00 l'ascensore ci dà la sveglia con il suo rombo metallico e prepotente. Oggi il cielo è celeste, con già il sole che si affaccia tutto intorno. L'aria è frizzante e la temperatura piacevole: indossiamo le scarpe da running ed usciamo a fare una bella passeggiata/corsetta sul lungomare, già affollato di tantissimi villeggianti. Anche la spiaggia inizia lentamente a popolarsi, a dispetto del fastidioso vento che solleva nuvole di sabbia tutto intorno.

Percorriamo tutto il passeggio fino al Riu Hotel che si affaccia proprio sulle dune di Maspalomas, fermandoci al sottostante ufficio informazioni dedicato proprio all'area protetta delle dune. Qui una simpatica ragazza mi conferma che le dune sono assolutamente naturali, formatasi in secoli di erosione e sabbia trasportata dal “vicino” deserto. Sorprende tuttavia come proprio a ridosso di una zona così importante turisticamente ed anche “protetta” possa essere fatta oggetto di pesanti speculazioni edilizie proprio alle sue propaggini: anche in questi giorni sta nascendo un nuovo resort, di cui al momento si ammira lo scheletro di cemento armato e qualche solaio già completato, con tutto un affaccendarsi di gru e carpentieri intenti a lavorare.

La bella giornata inizia già a guastarsi nelle prime ore del pomeriggio, con minacciose nuvole grigie che si avvicinano oscurando il sole. L'aria si raffresca, così ne approfittiamo per fare una gita esplorativa nei dintorni. Saliamo in auto e ci dirigiamo nuovamente verso Puerto Rico, decisi a proseguire lungo la costa fino a Puerto di Moran, un tranquillo e pittoresco porto turistico, con relativo borgo, adagiato allo sbocco di un fiume e della sua vallata. Anche qui il turismo è arrivato prepotente e gran parte del paese è dedicato ad attività di ristorazione, shopping e commercio: impossibile trovare una attività tipica, come un macellaio, pescivendolo o anche semplicemente un panificio. Tutto è ridotto ad una semplice questione economica, così che anche qua la grande distribuzione, con i suoi supermarket tutti uguali, ha sostituito la bottega tradizionale. Arriviamo fino a Moran, capoluogo dell'omonima provincia, sperando in qualcosa di meno artificiale: il risultato è una manciata di casette aggrappata alle pendici dell'omonima valle, senza un centro storico, senza negozietti, senza vita. Solo un simpatico molino a vento del 1700, ristrutturato e visitabile, offre una qualche forma di attrattiva al turista che, distratto o incuriosito, imbecca la strada verso l'interno.

La notte arriva in fretta e così torniamo verso l'appartamento, fermandosi a cenare al Ristorante della Cooperativa dei Pescatori ad Arguineguin, sul porto: pesce freschissimo e prezzi ottimi. Consigliato.

Giorno 4 – Periplo dell'Isola

Ci svegliamo un po' prima del solito perché il mercoledì a San Fernando c'è “*un mercato caratteristico da non perdere*”. Così, dopo una veloce colazione, andiamo a cercare questo “famoso” ed “imperdibile” mercato come fortemente consigliato da una recensione su TripAdvisor. Riusciamo a raggiungerlo con non poca difficoltà, chiedendo ai passanti: per velocizzare eventuali curiosi, basta dirigersi verso il Mercado Municipal tra San Fernando e Sonnenland. Tuttavia, a scampo di qualsiasi equivoco, è un semplice mercato settimanale come ne ho visti un po' ovunque anche in Italia, con banchi pieni di merci cinesi di poco valore e niente di caratteristico o di eccezionale. L'unica nota interessante è che dentro l'edificio del Mercado Municipal si può acquistare pane, carni, frutta, verdura e salumi per il sostentamento.

Delusi dal “mercato caratteristico” che di caratteristico non aveva un bel niente, incuriositi dalla martellante pubblicità del Palmitos Park (presente praticamente ovunque, dalle cabine telefoniche ai bus !) e dopo aver letto decine di recensioni entusiastiche (ahhh, *croce e delizia* queste recensioni !), prendiamo la GC-503 che dirige direttamente nell'interno verso questo parco naturale superpubblicizzato. Ci arriviamo proprio all'ora di apertura, le 10:00, dopo aver percorso 8km di strada stretta che si snoda lungo un brullo canyon contornato di arbusti e cactus. Il parcheggio è già piuttosto affollato ed anche se un forte e fastidioso vento freddo tenta di farci desistere dall'impresa, andiamo a vedere l'ingresso per capire se può fare per noi: ammetto che i 30€ a testa sono stati un forte deterrente, unito all'impressione di essere ad una “Gardaland” mascherata da Parco Zoologico. Insomma, per farla breve proprio non ci convince e decidiamo di dirottare il capitolo di bilancio “Palmitos Park” in due cene a base di pesce alla Cooperativa della sera prima.

Considerando che è una bella giornata di sole con un cielo terzo che non avevamo ancora mai visto, proviamo a godercelo in spiaggia nella baia più riparata di Puerto de Mogàn , a 15 minuti di auto da Maspalomas: meno caotica e più tranquilla, speravamo proprio di riuscire a rilassarci per qualche ora. Come è noto, le isole sono piuttosto ventose. E Gran Canaria non ne fa eccezione: abbiamo sopportato la sabbatura per anche troppo tempo, stupendoci della resistenza di tutte le altre persone nella spiaggia, e così decidiamo di approfittarne per esplorare l'isola facendo tutta la GC-200 e percorrere tutto il periplo.

Superiamo il capoluogo Mogàn, con il suo mulino a vento, e ci arrampichiamo attraverso i ripidi pendii delle brulle e rossicce montagne dell'interno, in una strada stretta e piena di curve e tornanti. L'asfalto, se non altro, è in ottime condizioni e prendendola con tanta calma e filosofia si riesce anche a gustarsi il bellissimo panorama delle vallate e dei pendii a strapiombo.

Arrivati al bivio di Tasartico, una coppia di giovani polacchi con lo zaino in spalla ci chiede un passaggio: come noi, stanno esplorando l'isola e vanno...dove andiamo noi ! Così, già pregustando un interessante dialogo e scambio culturale, carichiamo i bagagli e proseguiamo in direzione Agaete, passando dal villaggio sperduto ma caratteristico di La Aldea de San Nicolas, in una verde vallata affacciata sul mare disseminata di serre e coltivazioni di banani: le tipiche abitazioni quadrate bianche come tanti dadi giganteschi lanciati a caso da un dispettoso gigante in un gioco di

contrasti con il verde smeraldo dei banani e delle papaje.

Da qui la strada risale lungo le aspre montagne a picco sul mare, con una sosta obbligata al Mirador del Balcòn, dove un venditore ambulante subito ci offre un assaggio di un dolce alle mandorle insipido, nella vana speranza di riuscire a vendere qualcosa. Proseguiamo lungo un percorso pieno di curve e controcurve, con la strada letteralmente scavata sulle pendici dei monti a strapiombo sul mare, in un continuo saliscendi che sembra non finire mai e quando la bianca Agaete fa capolino dietro gli speroni di roccia scura, sembra quasi incredibile che questo continuo dondolare a destra e sinistra e poi su e giù possa avere fine.

Agaete, bianchissima e desiderata, adagiata nell'omonimo Barranco, è una delusione totale: anche qui una manciata di bianchissimi cubicoli di calce, senza un centro storico. Una anonima *iglesia* svetta con il suo campanile in mezzo alle bianche ed anonime casupole, senza alcuna attrazione per il visitatore che si trova a transitarvi. Del resto, da qui – dal Puerto Las Nieves- ci si imbarca verso le altre isole canarie e non vi è né il tempo né l'attrattiva di realizzare qualcosa di più interessante per l'avventore.

Quantomeno ad Agaete possiamo prendere una strada decisamente più comoda per continuare nel giro, la GC-2, puntando verso Galdar che, almeno sulla mappa, sembra una cittadina dalle dimensioni che fanno sperare in una qualche tipicità.

A Galdar, dove arriviamo all'ora di pranzo, in giro c'è pochissima gente. Seguendo le indicazioni di un simpatico signore “*a la ischierda, pararriba, alla derecha*” parcheggiamo proprio accanto alla zona pedonale, dove c'è centro del pueblo rappresentato dalla *iglesia*, chiusa, ed un bel parco verde circondato da bar con tavolini all'aperto ma senza clienti. Ci sediamo a prendere un caffè mentre ci gustiamo la temperatura piacevole e riprendiamo fiato dalle interminabili curve dei 40 km precedenti. Galdar, pueblo carino ma anonimo: proseguiamo oltre.

La GC-2 ci porta direttamente nel centro di Las Palmas, dove i nostri passeggeri polacchi scendono e dove noi ne approfittiamo per fare una passeggiata lungo la Triana già addobbata per le feste natalizie, arrivando fino alla Casa dé Colon, la casa di Cristoforo Colombo, nel pieno del centro storico di Las Palmas, che stava per chiudere. Un centro storico non particolarmente interessante, piuttosto anonimo ed abbandonato, con in giro solo qualche sperduto turista: spicca anche qui l'assenza di un tessuto sociale fatto da botteghe artigiane e negozietti tipici, soppiantati dalle grandi catene di franchising che rendono Las Palmas simile a tutte le altre città del globo: *Intimissimi, Decathlon, Tiger...*

Spicca tuttavia l'esoso costo del parcheggio Parkia in Parque San Telmo: 2.60€ per poco più di un'ora di sosta, tariffata a 0.038€ al minuto...

Terminiamo il giro sull'autostrada lungo la costa est dell'isola, pesantemente urbanizzata, in un susseguirsi di capannoni, fabbriche e centri commerciali presi d'assalto.

Giorno 5 – Vecindario, Arinaga e Agumes

La giornata è bella ma molto ventosa, tanto da rendere impossibile anche lo stare in piscina a godersi il sole. Così, dopo una passeggiata mattutina sul Paseo Costa Canaria per un caffè espresso davanti alle Dunas de Maspalomas, saltiamo in macchina e ce ne andiamo a zonzo per la zona, prendendo la GC-500 in direzione Las Palmas, passando attraverso una serie di piccoli paesini desolati come Juan Grande (che di grande ha solo il nome e la desolazione tutto intorno) fino ad entrare nel grande agglomerato urbano del Vecindario, con tanto di grande Paseo centrale a cui decidiamo di fare visita. Appena scesi dall'auto, parcheggiando poco distante dal corso centrale, un profumino di pollo fritto attira subito la mia attenzione (essendo quasi ora di pranzo) e così mi avventuro dentro questa affollata e caotica rosticceria dove con tanta fatica riesco a farmi dare delle cotolette di pollo impanate con patate al forno, in una porzione gigante da almeno 4 persone, per un costo di poco più di 7€ (le patate sono pesantemente aromatizzate con abbondante aglio ed i loro effluvi ci accompagneranno per tutto il resto della serata), che dopo un assaggio viene subito assegnata al rancio della sera.

Proseguiamo la passeggiata in questo centro decisamente poco frequentato da turisti ma di recentissima costruzione: tenuto bene, entrambi i lati sono affollati da negozi di ogni tipo -in particolare di abbigliamento- per la felicità delle signore. Oltre a questo, Santa Lucia non offre grandi attrattive così proseguiamo la nostra esplorazione in direzione del mare, verso il borgo di Arinaga e relativa Playa, dove ci fermiamo a prendere un po' di sole: riparata dalla montagna e dall'insenatura naturale dove è adagiato il borgo, il vento è meno forte e fastidioso. Inoltre il lungomare è tranquillo ed affollato solo da qualche ristorantino, in una atmosfera più rilassante e meno turistica della zona di Maspalomas. Tuttavia è bene sottolineare che prima del borgo vi è una enorme area industriale ed un parco eolico piuttosto corposo con decine di pale eoliche a contendersi il poco spazio tra le serre di frutta e verdura.

Da qui ci viene in mente, dopo aver consultato la mappa e visto “salinas”, di andare a vedere le saline, che si trovano vicino ad una località chiamata Vargas. Da qui una deviazione su una strada sterrata conduce in mezzo alle serre per scoprire un piccolissimo edificio dove sono ammassati i sacchi contenenti il prezioso condimento naturale estratto dalle vicine vasche. Niente di che: adesso sappiamo perché sulle guide non ve ne era menzione.

Tornando indietro, ci dirigiamo verso Agumes, un simpatico e pittoresco paesino un po' più in altro verso l'interno, dove soffia una fresca brezza persistente e fastidiosa (“*Viento en poppa!*” recita il motto del paese...). Il centro storico è molto carino e ben curato, con le tipiche abitazioni basse e colorate sorte tutte attorno alla chiesa dedicata a San Sebastiano, con piccoli café che servono tapas tutto intorno. Per le vie, bronzi raffiguranti animali e persone allietano la visita. Sì, Agumes ci piace: qui si respira un'aria meno artefatta, lontano dalle insegne colorate e dai palazzoni di Playa del Ingles.

Giorno 6 – Roque Nublo e Roque Bentayga

Un'altra bella, calda, ventosa giornata di sole. Dopo l'ormai tradizionale passeggiata mattutina per andare a prendere l'espresso con vista sulle Dunas de Maspalomas, ci rilassiamo a prendere un po' di sole nella piccola ma confortevole piscina del residence.

Dopo pranzo, decidiamo di avventurarci nell'interno fino alle due rocce indicate nella mappa di Gran Canaria, che attirano la nostra curiosità sin dal primo giorno. Prendiamo così la GC-60 direzione San Bartolomé di Tirajana che si addentra tra le rosse ed impressionanti montagne rocciose dell'interno, abitate da cactus e piante succulente, con qualche palma qua e là a spezzare la straordinaria precisione del paesaggio.

La prima sosta è alla Degollada de las Yeguas, da dove una terrazza di cemento consente la vista sulla magnifica vallata sottostante ed anche una idea della strada stretta e tutta curve che ci aspetta. La seconda sosta a Fataga, piccolo paesello bianco incastonato nella conca tra due enormi speroni di roccia rossa puntellata del verde della poca vegetazione che vi resiste. Fataga è molto carino e pittoresco, citato anche sulle guide come luogo "tipico" di Gran Canaria: niente di entusiasmante, essendo giusto una manciata di case con l'immancabile *iglesia*, due ristoranti per turisti, un bar ed un market. Vale comunque la sosta, anche solo per prendere fiato e proseguire l'avventura lungo la strada che si inerpicia su per le montagne fino a raggiungere la quota degli oltre 980 mt di San Bartolomé de Tirajana, capoluogo della provincia.

Arrivati quasi in prossimità dell'abitato, la vegetazione intorno a noi cambia per diventare una bella pineta con un sottobosco praticamente assente, che fa assomigliare i pini a tanti alberelli di plastica come se ne usano per i plastici dei "trenini".

E non è forse neanche un caso che questo borgo, San Bartolomé, sia a malapena citato sulla mappa: nessuna particolare attrattiva, se non di essere lungo la strada che porta al Roque Nublo ed al Roque Bentayga, i due monoliti simbolo dell'isola. Così, dopo una veloce passeggiata per le stradine e la visita all'iglesia, particolarmente affollata di statue lignee di santi e madonne varie, continuiamo la GC-60 per arrivare alle due Roques.

Arrivati dopo circa 10 km al passo della Cruz Grande, davanti a noi si spalanca un'altra immensa vallata bagnata dal sole che si avvia al tramonto, in un tripudio di luce e colore dal fascino incredibile. I monti, nudi e rossi, svettano come titani di fuoco nell'azzurro del cielo ed il verde acceso delle aloe e delle palme brillano come verdi rubini adagiati ai loro piedi: bellissimo. Come bellissimi i contorni ornati di pini dei monti tutto attorno, che nella luce bassa del sole disegnano silhouettes meravigliose.

Arriviamo al piccolo ed ameno borgo di Ayacata, che superiamo proseguendo verso Tejeda e dove torneremo poco dopo per svoltare lungo la GC-605 ed attraversare uno dei paesaggi più belli che abbia mai visto. Ma ci torneremo dopo, dopo aver superato anche il Roque Nublo ed essersi affacciati nella vallata di Tejeda da dove ammirare il Roque Bentayga.

Consultata la mappa, considerando anche l'approssimarsi del tramonto, decidiamo di tornare indietro e di prendere, a Ayacata, la GC- che ci porterà direttamente a Mogàn, dove con l'autostrada

sarà velocissimo tornare a Maspalomas.

La strada scende velocemente lungo il crinale della montagna, in mezzo a questo paesaggio surreale fatto di pini e roccia rossa. Arrivati in un luogo chiamato Croce di Sant'Antonio, un lago artificiale (con tanto di diga) con area camping libera spezza la monotonia del panorama. La strada diventa sempre più stretta e sembra destreggiarsi con abilità tra pini e rocce, stringendosi ed allargandosi secondo necessità, per scendere poi improvvisamente nella vallata dove, in lontananza, si scorge l'abitato di Mogàn: questi saranno i 10 km più tragici di tutta la vacanza, con una strada che si annoda in mille curve e tornanti tra rocce e strapiombi impressionanti. Anche io, che guidavo e non soffro di mal d'auto, ammetto di aver avuto una certa spiacevole sensazione di nausea.

Sia chiaro, la bellezza del paesaggio val bene il sacrificio ma non è affatto una strada da suggerire a chi è debole di stomaco !

Finalmente, dopo Mogàn, entriamo nella veloce autostrada che percorre tutta la costa est e sud dell'isola, per arrivare velocemente in vista di Maspalomas. Qui decidiamo di fare un giro al centro commerciale El Tablero, dove ci intratteniamo con una simpatica commessa italiana (di Viareggio !) che, da me sollecitata, ci indica un posto casereccio ed economico dove gustare ottimi piatti tipici a base di pesce freschissimo: El Boja, in località El Pajar, a 2 km da Arguineguin.

Il posto si riconosce peraltro molto bene: è proprio accanto all'enorme fabbrica di cemento proprio sul mare, vicino ad Arguineguin, e la cucina è ottima. Il posto, sia chiaro, decisamente alla buona e senza alcuna pretesa: tavolini da giardino con sedie di plastica, il menù stampato nella tovaglietta e panini in buste confezionate. Ma il pesce e la paella, fatemelo dire, tra i più buoni che abbia mai assaggiato ! E la spesa...*beh*, all'arrivo dello scontrino mi sono commosso. E non mi era mai successo.

Giorno 7 – Playa Amadores

Ultima giornata di queste vacanze a Gran Canaria. Domani mattina, molto presto, decolleremo dall'aeroporto per tornare a casa, in Italia. La giornata di oggi decidiamo di trascorrerla più rilassati, dopo che in questi giorni abbiamo percorso più di 500 km in lungo e in largo l'isola, seguendo il consiglio di una amica: visitare “la bellissima ed imperdibile” Playa Amadores, tra Puerto Rico e Porto di Mogàn. Prendiamo così, dopo l'immane passeggiata mattutina e relativo “espresso”, l'autostrada in direzione Mogàn, per uscire a Puerto Rico e seguire le indicazioni Playa Amadores.

Non so perché ma nel mio immaginario credevo fosse una caletta sperduta e difficilmente raggiungibile incastonata in una qualche baia rocciosa e deserta, dove nei tempi passati i caballeros portavano le loro amate. Macché, sono sempre il solito illuso: Playa Amadores è l'ennesimo enorme sputtanamento cementizio della peggior specie, una spiaggia carina circondata da tonnellate e tonnellate di cemento che han preso la forma di alberghi e residences aggrappati alle due ali di roccia tutte intorno. Addirittura, negozietti di cineserie e ristoranti dalla dubbia qualità con i relativi “buttadentro” arrivano fin sopra la spiaggia, separati dal mare solamente da una lingua di ombrelloni gialli e blu di un qualche stabilimento balneare ! Come se non bastasse, a completare il quadretto, in mezzo alla baia un enorme piattaforma colorata galleggiante dedicata ai bambini, a soli 18€ per tutto il giorno: francamente non so quale sia l'idea comune di “bellissima ed imperdibile” ma personalmente, spettacoli del genere, me li perdo molto volentieri.

Da qui inizia una passeggiata lungo la scogliera fino a Puerto Rico, per circa 1 km di cammino, indicata come “molto romantica”. Sarà stata l'ora (tarda mattinata) ma passeggiare in mezzo ad anziani di ogni tipo, condizione ed età non è proprio quello che definirei “romantico”. Ok, perdonate la troppa ironia ma quello che non sopporto sono le guide e le loro indicazioni falsate in positivo: preferirei leggere che è una passeggiata interessante e piacevole ma certo non “romantica”, peraltro proprio a pochissimi metri dalla provinciale sempre costantemente trafficata da auto, moto e pullman di ogni genere.

Comunque, dopo circa 10 minuti di cammino arriviamo al porto di Puerto Rico, nelle medesime condizioni di sputtanamento turistico di Puerto Amadores ma amplificate dalla maggior dimensione.

Nel pomeriggio, dopo un po' di relax in albergo, decidiamo di tornare al Vecindario per una passeggiata: ci fermiamo, invece, ad un grande centro commerciale Atlantico proprio adiacente allo svincolo autostradale, dove la qualità dei negozi è più alta ed è possibile trovare anche qualche occasione interessante di acquisto. Al *Carrefour*, inoltre, si può anche mangiare a base di sushi preparato davanti ai vostri occhi. Tuttavia decidiamo di tornare da El Boya a El Pajar, per assaggiare altri piatti e gustarsi una ultima cena a base di pesce e concludere qui la nostra settimana a Gran Canaria.

Considerazioni finali

Premetto subito che l'isola non ci ha entusiasmato più di tanto. Ad eccezione dei bellissimi panorami dell'interno, comunque abbastanza brulli da poter essere goduti a pieno (facendo, ad esempio, del trekking), la costa sud è stata vera una delusione: totalmente affogata nel cemento ed un susseguirsi di strutture turistiche e centri commerciali. Mi è risultato difficile comprendere, tra l'altro, come tanti negozietti di paccottiglia possano sopravvivere tutti ammassati in un medesimo luogo, vendendo spesso la medesima merce. In particolare, e questo vale per gran parte degli shopping center che abbiamo visto a Playa del Ingles e Maspalomas, la merce in vendita è di scarsissima qualità. Senza peraltro considerare la conseguenza più drammatica di tale cementificazione, ovvero la distruzione permanente di interi tratti di costa, sommersi di cemento, acciaio e plastica.

Ottimi invece i servizi, ad iniziare dalle spiagge dove vi erano addirittura delle fontanelle per lavarsi i piedi, docce e rampe di accesso per i disabili. Anche i servizi pubblici, pur non avendone usufruito direttamente, sembravano decisamente efficienti e frequenti. Per i taxi, non avendone avuto esperienza diretta, ho comunque sentito opinioni discordanti tra chi si era trovato bene e chi lamentava comunque una variabilità del prezzo non sempre giustificata. Comunque, la nostra scelta di prenotare via internet una auto a noleggio è stata vincente, in quanto ci ha permesso di muoversi liberamente per tutta l'isola con una spesa tutto sommato contenuta: 138€ per 7 giorni, con formula senza franchigie (suggerisco di fare molta attenzione a questo aspetto, poiché alcune compagnie possono trattenere fino a 600/800€ come “caparra” per eventuali danni all'auto, riservandone l'addebito in caso anche di piccoli danni, come graffiature ed altro che possono capitare in qualsiasi parcheggio). Con l'auto abbiamo avuto totale libertà di movimento senza problemi di traffico, poiché anche se l'isola non è molto grande vi sono parcheggi gratuiti un po' ovunque (solo a Las Palomas abbiamo dovuto pagare per parcheggiare in pieno centro) ed il carburante costa pochissimo rispetto all'Italia (la benzina verde 98 ottani, la più costosa, poco più di 1€ al litro). Le strade ed autostrade sono gratuite ed in ottime condizioni, comprese quelle dell'interno: una carta stradale è d'obbligo, anche se le forniscono gratuitamente praticamente ovunque (ad iniziare dall'aeroporto).

Sul versante del cibo, inizialmente eravamo inclini a cercare una sistemazione con formula a mezza-pensione (cena e colazione) ma leggendo alcune recensioni abbiamo deciso di prendere un appartamento che ci consentisse piena libertà in tal senso, dimostrandosi la scelta vincente: a 50mt dal residence avevamo un piccolo supermarket Spar dove poter acquistare di tutto a prezzi contenuti, dal pane fresco alla verdura ai gelati. Unico neo è la difficile reperibilità di cibi pronti da asporto, almeno nelle zone più turistiche dove vi sono soprattutto ristoranti dalla dubbia qualità.

Degna di essere raccontata la questione del parcheggio a pagamento nell'area intorno al nostro residence: vi sono gli spazi delineati dalle strisce blu, con relativo parcometro (2,40€ per 4 ore di sosta). Arrivando, parcheggiai proprio davanti al residence e prima di pagare chiesi alla receptionist (gentilissima e sempre sorridente) come funzionava e se c'era un forfait giornaliero. Lei tirò fuori

una cartellina con una bustina e mi spiegò che era meglio non pagare, perché essendo una zona privata (?), se fosse passata la guardia avrebbe lasciato un “*aviso de denuncia*” annullabile con il pagamento della sanzione di 1,80€ direttamente ai parcometri: devo aver fatto una espressione strana perché subito lei si affrettò a confermare che nessuno pagava proprio per questo motivo ! Nel caso, ed in 7 giorni non ho mai pagato né preso alcuna “denuncia”, bastava saldare con 1,80€ ed era tutto a posto (a fronte dei 2,40€ necessari per 4 ore di sosta). *Che volpi, eh ?* Ovviamente è bene precisare che questo sistema è in vigore solo in certe zone pertanto è bene verificare sul parcometro e nel caso chiedere: se venite multati non mi assumo alcuna responsabilità, sia chiaro !

A questo punto credo di avervi raccontato tutto quanto c'era da dire: non vi resta che preparare le valigie e partire. E non dimenticatevi di farmi sapere come è andata.